

S. Romualdo, abate (memoria facoltativa)

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CL I)

*Uomo solo del Signore,
l'ha servito nel segreto.
Come terra e casa ha il deserto,
da cui sgorga acqua viva.
Silenzioso veglia il cuore
nel respiro di un'attesa:
giunge l'eco di una voce eterna
che promette gioia piena.
Giorno e notte la Parola
egli mormora nel cuore
respirare Cristo è la preghiera,
pane buono nel digiuno.*

Salmo SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,

non resta
nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge
medita giorno e notte.
È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi,
ma come pula
che il vento disperde;
perciò non si alzeranno
i malvagi nel giudizio

né i peccatori
nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia

sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi
va in rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (*Mt 6,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore Gesù, fatti abitare con te nel segreto del Padre.**

- Signore, rendici attenti e vigilanti sullo stile nel quale compiamo ogni cosa. Liberaci da ogni forma di ipocrisia.
- Signore, educaci a cercare la giustizia tra gli uomini. Siano le nostre decisioni e i nostri gesti orientati al bene comune.
- Signore, allarga la misura del nostro cuore. Fa' che essa plasmi in modo evangelico lo stile dei nostri comportamenti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 9,6-11

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. ⁷Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

⁸Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate

compiere generosamente tutte le opere di bene. ⁹Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». ¹⁰Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. ¹¹Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 111 (112)

Rit. Beato l'uomo che teme il Signore.

¹Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

²Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. **Rit.**

³Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

⁴Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso e giusto. **Rit.**

⁹Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mt 6,1-6.16-18

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

²Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ³Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

⁵E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ri-

compenserà. ¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nel segreto

San Paolo continua a raccomandare ai corinzi la colletta a favore di Gerusalemme. Insiste, la motiva, ne tratteggia i criteri. Significativa la sua preoccupazione di fondo, che non concerne tanto la *quantità* del dare, ma la sua *qualità*. Le sue raccomandazioni, infatti, disegnano uno stile, un portamento interiore da assumere. È lo stesso atteggiamento di Gesù. Tra le «opere di giustizia» che qualificano il giusto modo di stare davanti a Dio e agli altri, insieme alla preghiera e al digiuno, c'è l'elemosina. Ebbene, occorre viverla con uno stile preciso, tipico di coloro che cercano la relazione con Dio e la sua ricompensa, nel segreto di un incontro intimo e personale, anziché l'ammirazione degli uomini. Poco più avanti, sempre in questo discorso della montagna, al capitolo settimo Gesù offrirà un criterio chiaro per discernere il vero dal falso profeta: «Dai loro frutti li riconoscerete» (Mt 7,16; cf. anche v. 20). Infatti, «ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi» (7,17). A costituire la bontà del frutto, tuttavia, non è il contenuto in sé, ma lo stile con il quale viene compiuto, il moto interiore che in esso si esprime, il desiderio che lo orienta. Si può fare un'elemosina molto generosa ma con uno stile ipocrita e ostentato, tale da sfigurare sia la bellezza sia la bontà. Neppure la mano sinistra deve sapere cosa fa la destra, tanto meno deve saperlo qualcun altro che non sia

il Padre, il quale vede nel segreto, e dunque conosce, al di là di ogni possibile ipocrisia, quale sia l'atteggiamento del cuore che si manifesta nel gesto esteriore.

Per Paolo lo stile sincero e trasparente si rivela in alcuni tratti peculiari. Occorre anzitutto seminare con larghezza e non scarsamente; tuttavia, a definire tale larghezza non è la misura dell'offerta, ma del cuore. «Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore» (2Cor 9,7). A rivelare la larghezza del cuore è un altro segno prezioso: la gioia con la quale si offre il proprio dono, che non deve essere venata da tristezza o dal sottostare a un'imposizione. Occorre infatti dare «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (9,7). Se Gesù raccomanda di cercare non lo sguardo ammirato degli altri, ma quello del Padre che vede nel segreto, Paolo gli fa eco esortando a cercare l'amore di Dio, il che significa anche vivere i propri impegni nell'orizzonte e nella luce di questo amore. Dentro questa relazione con Dio matura un'altra caratteristica: la consapevolezza di donare non qualcosa che ci apparterrebbe, ma che abbiamo ricevuto da Dio. È lui, infatti, a largheggiare, a dare ai poveri, a moltiplicare la semente e a far crescere frutti di giustizia (cf. 9,9-10). Doniamo non ciò che ci appartiene, ma ciò che è di Dio e da lui destinato in modo eguale a tutti i suoi figli. Sono la nostra voracità, avidità, cupidigia, a produrre differenze creando ingiustizia. L'elemosina, di conseguenza, è anzitutto frutto di giustizia più che di carità. È tornare a porre giustizia laddove il nostro peccato ha prodotto

ingiustizia. Infine, bisogna custodire un nitido desiderio: far salire «a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro» (9,11). Non devono ringraziare noi, devono ringraziare Dio. Più che cercare la nostra ricompensa (cf. Mt 6,2.5.16), dobbiamo desiderare che Dio venga glorificato attraverso le nostre opere buone (cf. 1Pt 2,12). Sono tratti esigenti, che chiedono vigilanza su se stessi e probabilmente grande conversione. Occorre di conseguenza rimanere non davanti allo sguardo ammirato degli altri, ma nel segreto della relazione con Dio. Solamente dimorando in questo segreto, possiamo ricevere da lui ciò che non riusciremmo a porre in essere con le nostre sole forze.

Oggi ricordiamo san Romualdo abate. Nella sua Piccola regola leggiamo: «Poniti innanzitutto alla presenza di Dio *in timore e tremore* [...], siediti come un bambino contento solo della grazia di Dio e incapace, se non è la madre stessa a donargli il nutrimento, di sentire il sapore del cibo e anche di procurarsene».

Padre, tu ci scruti e ci conosci, tu leggi nel segreto dei cuori. Il tuo sguardo non solo ci soppesa e ci giudica, ma soprattutto ci purifica e ci trasforma. Insegnaci a rimanere davanti a te con tutto ciò che siamo, con la qualità delle nostre relazioni e la verità dei nostri gesti. La ricompensa che riceviamo dagli altri può essere talora uno sguardo ammirato. Educaci a desiderare la tua ricompensa, che consiste in un cuore nuovo, largo, gioioso.

Calendario ecumenico

Cattolici

Romualdo, abate (1027); Bruno di Querfurt, monaco (1009).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Giuda.

Copti ed etiopici

Michele, arcangelo; Lalibala, re (XII-XIII sec.).

Anglicani

Giorno di ringraziamento per l'istituzione della santa comunione; Sundar Singh dell'India, asceta (1929).

Luterani

Ludwig Richter (1884).